

La dissoluzione dell'Jugoslavia e le guerre degli anni Novanta.

Per cercare di fare il più possibile chiarezza e riportare l'attenzione sulle guerre nella ex Jugoslavia avvenute negli anni Novanta del secolo scorso è stato organizzato nel pomeriggio di giovedì 15 novembre in Sala Scimé a Mondovì dalla Sezione dell'ANPI di Mondovì (CN) e dalla Delegazione di Cuneo dell'AICC, in collaborazione con molte altre Associazioni Culturali, il Convegno *Nel cuore dei Balcani al tramonto del secolo breve*.

Tre gli interventi: il Prof. Stefano Casarino ha parlato della dissoluzione dello Stato jugoslavo (*Anche gli Stati muoiono: la fine della Jugoslavia*); il Prof. Gigi Garelli ha svolto una articolata relazione dal titolo: *Come ti costruisco il nemico. La regione dei Balcani dal sogno di Tito all'incubo di Srebrenica*; infine il giornalista Marco Travaglini, profondo conoscitore della cultura slava, ha parlato della situazione di Sarajevo in particolare, e di tutta quella martoriata zona, riprendendo molte considerazioni dal suo recente libro *Bosnia, l'Europa di mezzo. Viaggio tra guerra e pace, tra Oriente e Occidente* (Ed. Infinito, 2015).

Una storia rimossa, con pagine atroci: l'assedio l'assedio di Sarajevo dal 5 aprile 1992 al 29 febbraio 1996; l'insensata distruzione del ponte di Mostar il 9 novembre 1993; il massacro di Srebrenica dal 6 al 25 luglio 1995, quando l'esercito serbo-bosniaco agli ordini di Ratko Mladić sterminò più di ottomila musulmani, maschi tra i 12 e i 27 anni, separati da donne e bambini e poi sepolti in fosse comuni, nonostante quella zona fosse stata dichiarata demilitarizzata e posta sotto la protezione dell'ONU.

Una storia che ha al suo centro Sarajevo, la città che ha "pesato" di più sulla storia dell'intero *secolo breve*, quella in cui *si abbracciano Oriente e Occidente*, nel cui centro vi sono quattro luoghi di preghiera, uno musulmano, due cristiani e uno ebraico, a un centinaio di metri l'uno dall'altro, cosa che non esiste in nessun'altra parte del mondo: una città che ospitava un Islam laico, moderato, nella quale sino ancora ad una ventina di anni fa le donne musulmane non indossavano il velo.

Una storia, quindi, che è bene studiare con attenzione, soprattutto in quest'età di risorgenti nazionalismi e sovranismi.

Stefano Casarino

